

lunedì 12 maggio 2008

Il Sole 24Ore riferisce i dati Istat relativi alle spese di Comuni e Province per ambiente e sicurezza e si occupa di federalismo fiscale. Sul tema, Mezzogiorno Economia pubblica un intervento di Marco Demarco. Sempre su Mezzogiorno Economia vengono ospitati i commenti di Nino Novacco e Massimo Lo Cicero.

Il Sole 24Ore

"Ambiente, più spese al Sud" di G. Tr. (pag. 4)

I Comuni del Mezzogiorno dedicano più impegno economico alla gestione del territorio, dell'ambiente e alla sicurezza delle città, rispetto ai Comuni del Nord, in rapporto alle risorse che hanno a loro disposizione. Il dato emerge dall'analisi condotta dall'Istat sui bilanci consuntivi 2006 di Comuni e Province. Sulla sicurezza, per esempio, il Centro-Sud impegna il 4,5% di spesa, mentre il Nord non supera il 3%. Il divario negli impegni di bilancio per la gestione del territorio e dell'ambiente è notevole: al Sud la spesa è del 27,3%, al Nord, invece è del 13,6%. Infine, la "burocrazia", cioè le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, al Sud (30% delle risorse) pesa meno che al Nord (31,2%).

Il Sole 24Ore

"L'Italia futura del Fisco federale" di Gianni Trovati (pag. 5)

Il federalismo fiscale sembra ormai a un passo da una radicale riforma. Il neo Ministro **Bossi** ha infatti già presentato un disegno di legge che riprende quasi per intero il modello di federalismo approvato dalla Regione Lombardia. I pilastri di questa riforma prevedono una regionalizzazione dell'Iva (che verrebbe ridistribuita all'interno del territorio in misura non inferiore all'80%) dell'Irpef (non inferiore al 15%) ed del gettito prodotto da giochi e tabacchi (il 100%). In più è previsto un meccanismo di perequazione per il quale le Regioni con capacità fiscale superiore alla media, verserebbero una parte delle loro risorse ad un fondo ridistribuito fra le regioni con capacità fiscale inferiore.

Nella stessa pagina le interviste ai presidenti delle regioni Veneto ed Emilia Romagna, **Galan** e **Errani**.

Mezzogiorno Economia

"Emergenza e federalismo" di Marco Demarco (pag. 1)

Per **Demarco**, sebbene il federalismo fiscale non sia un male per il Mezzogiorno, la sua realizzazione non è "dietro l'angolo". La sola minaccia di attuare il federalismo fiscale servirebbe alla Lega Nord per strappare al governo centrale quanti più finanziamenti possibili per la realizzazione di infrastrutture. Senza contare le enormi difficoltà attuative relativamente al trattenimento dell'Iva: dovrà restare nella regione dove si produce il bene o dove lo si vende? Inoltre le convinzioni "protezionistiche e stataliste" del neo ministro dell'Economia **Tremonti** mal si sposano al progetto leghista. Ciò di cui deve realmente preoccuparsi il Mezzogiorno – scrive **Demarco** – non è tanto del federalismo fiscale ma del doversi finalmente dare una buona amministrazione superando le fasi emergenziali per le quali nessuno, tanto meno l'Unione europea, è disposto più a chiudere un occhio.

I giornali presi in esame per la redazione del Diario odierno sono: **Mattino, Repubblica, Roma, CorrierEconomia, Mezzogiorno Economia, Sole 24Ore, Italia Oggi.**

Mezzogiorno Economia

"Guardare lontano" di Nino Novacco – Presidente della Svimez (pagg. 1 – 12)

Nella recente assemblea dei soci, la Svimez ha deciso di prolungare fino al 2050 la vita dell'Associazione (vedi diario economico dell'8 maggio). Un segnale preciso sul fatto che i problemi del Mezzogiorno, che vengono da lontano, non potranno essere risolti in tempi brevi. Proprio per questo **Novacco** ha inteso sensibilizzare i parlamentari della nuova legislatura ad una riflessione approfondita sui provvedimenti da adottare per ridurre il gap del Sud con il resto del Paese. Anche in relazione alla futura applicazione del federalismo fiscale. L'auspicio della Svimez è che il nuovo governo possa individuare "un punto di riferimento e di decisionalità di alto profilo" che gestisca unitariamente tutte le politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Infine, serve l'istituzione di una "Commissione bicamerale per la coesione nazionale", formata da parlamentari di tutta Italia per definire, quantificare e monitorare le politiche per lo sviluppo.

Mezzogiorno Economia

"Ipotrofia economica" di Massimo Lo Cicero (pagg. 1 – 12)

Mezzogiorno Economia pubblica una sintesi dell'intervento che **Lo Cicero** ha tenuto in occasione della recente "Giornata dell'Economia" (vedi diario economico del 9 maggio). Per l'economista la Campania soffre di una ipertrofia demografica ed una ipotrofia economica. Ne deriva un basso tenore di vita per la popolazione evidenziato dal basso valore aggiunto prodotto. Il Mezzogiorno, nel suo insieme, produce il 25% di valore aggiunto con il 35% della popolazione, la Campania che ha una popolazione pari al 10% di quella nazionale genera un valore aggiunto che si ferma al 6% di quello nazionale. La strada per superare questa situazione, per **Lo Cicero**, passa attraverso "una tracimazione dell'apparato della grande industria del Nord Ovest nel territorio di Napoli e della Campania". Alla pretesa di reinventarci uno sviluppo chiuso nella nostra "dimensione asfittica" dovremmo sostituire una sorta di gemellaggio tra le due culture: quella napoletana e quella del Nord Ovest. "Ed è questo - sostiene **Lo Cicero** - non il recupero del divario ma il superamento del dualismo, l'obiettivo da perseguire.

Mezzogiorno Economia

"Pirro: la riscossa parte dall'industria" di Rosanna Lampugnani (pag. 2)

Intervista all'economista **Federico Pirro**, coautore con **Angelo Guarini** del libro "**Grande industria e Mezzogiorno**" che ripercorre i mutamenti delle imprese italiane ed estere nel Mezzogiorno a partire dagli anni 60. **Pirro** sostiene che nel Sud d'Italia esistono realtà imprenditoriali capaci di competere a livello mondiale per cui, pur non sottovalutando la difficile realtà, non bisogna parlare sempre e solo di declino. Il libro di **Pirro** censisce circa 2.000 imprese meridionali, per lo più sconosciute, che, in settori diversi, presentano punte di eccellenza. Il dato negativo che emerge dalla ricerca è che questo importante tessuto produttivo risulti "inutile" in quanto non messo a sistema: i benefici che ne derivano restano decisamente frammentati. Relativamente a Napoli ed alla Campania, **Pirro** ritiene che "Napoli resta uno dei grandi poli dell'industria nazionale, una risorsa strategica per l'Italia, nonostante tutto".

Nella stessa pagina con il titolo "**Il ruolo trainante della grande impresa**", la prefazione di **Luca Cordero di Montezemolo** al libro di Pirro e Guarini. Il presidente uscente di Confindustria analizza l'importante ruolo avuto dalle imprese italiane nello sviluppo del Mezzogiorno, sottolineandone il ruolo insostituibile per tutto il "sistema Italia" per la crescita della competitività a livello internazionale.

Mezzogiorno Economia

"E' doveroso denunciare i mali del Sud" di *Patrizio Mannu* (pag. 3)

Intervista a **Gian Antonio Stella**, inviato del **Corriere della Sera**, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro, **"La deriva. Perché l'Italia rischia il naufragio"**, scritto a quattro mani con **Sergio Rizzo**. Secondo **Stella** "il sistema-Paese ha cominciato un pauroso declino che colpisce più settori: infrastrutture, scuola, energia, ambiente. E il Mezzogiorno sconta una situazione ancora più pesante. Il nostro Paese ha bisogno di poche regole ma chiare. Ha soprattutto bisogno di una classe dirigente che abbia tre caratteristiche fondamentali: deve essere credibile, autorevole, rispettata".

Il Sole 24Ore

"Aiuti regionali, pronta la mappa per il 2007-2013" di *Amedeo Sacrestano* (pag. 37)

Dopo quasi un anno, dalla prima presentazione a Bruxelles, è stato pubblicato lo scorso 19 aprile sulla Gazzetta Ufficiale, il decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico, che individua la nuova mappa delle aree italiane ammesse agli aiuti europei. Il ritardo è legato ad una serie di errori commessi nel corso della formalizzazione della richiesta e di fatto ha comportato un congelamento degli incentivi per quasi un anno. Si intuisce quanto grave sia stato il danno per quel 25% del territorio italiano, che dalla mappa, risulta essere ancora in gravo ritardo di sviluppo rispetto al resto degli altri paesi europei.

Segnaliamo, infine, su **Mezzogiorno Economia**, l'articolo di *Angelo Agrippa* alle pagg. 8 e 9, dal titolo **"Allarme Unioncamere: il Sud non cresce"** che riprende i dati del Rapporto Unioncamere 2008, resi noti nei giorni scorsi (vedi diari economici dell'8 e del 9 maggio).